

Istanza **n.10**

Arengo del
06/04/2025

San Marino 6 aprile 2025

Agli Ecc.mi Capitani Reggenti

Il nostro territorio è densamente urbanizzato e ciò rende difficile la coesistenza con l'attività venatoria che prevede persone armate nella prossimità degli spazi abitati. La normativa permette ora una troppo stretta vicinanza tra abitazioni, strade, sentieri e la pratica venatoria che comporta l'utilizzo di armi letali.

Non è accettabile ritrovarsi bossoli in giardino, o – come è successo di recente – pallottole in salotto.

La statistica sugli incidenti legati alla caccia racconta di una attività in cui non è eccezionale, di anno in anno, l'uccisione o il ferimento di persone. L'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo fornisce il dato italiano per il 2024 e risulta che il numero di decessi per attività venatoria è stato di 14 persone, di cui 8 morti causati da altri cacciatori; 5 morti dovuti a colpi partiti della propria arma e uno provocato dalla reazione animale. Il numero di feriti nel 2024 è stato di 34 persone, tra cui anche minori e persone non coinvolte nell'attività venatoria.

Il nostro territorio, per le sue ridotte dimensioni e per il suo alto tasso di urbanizzazione non dovrebbe consentire - lo dice il buon senso - attività venatorie violente e pericolose come la braccata al cinghiale.

Occorre che non prevalga l'interesse ludico di pochi e che si studino e mettano in atto sistemi di contenimento meno cruenti.

Ausplicando una revisione delle norme che regolano le distanze tra cacciatori e abitazioni, strade e sentieri, i sottoscritti cittadini e cittadine sammarinesi chiedono:

La messa al bando della braccata al cinghiale in quanto pratica venatoria particolarmente violenta e pericolosa per la sicurezza collettiva.

Con ossequi